

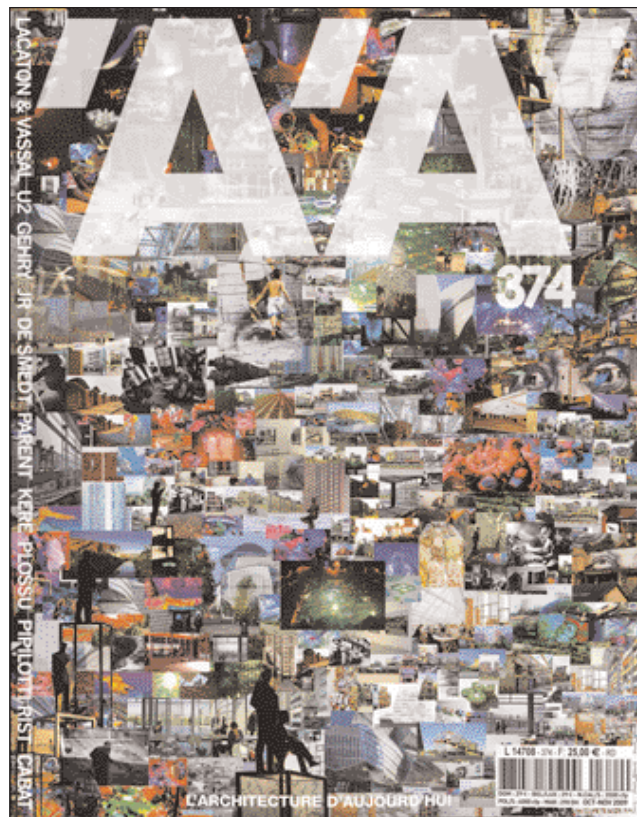
La rivista francese «L'Architecture d'Aujourd'hui», in passato una delle più prestigiose, aveva chiuso i battenti due anni fa. Fondata nell'ottobre del 1930 (due anni dopo «Domus» e «Casabella»), «AA», con i suoi 474 numeri (101 prima della guerra e 373 dopo), era in attesa di un nuovo destino. L'ultimo numero, dedicato a Oscar Niemeyer, un altro vero e proprio «monumento», era uscito nel dicembre 2007. Su iniziativa di Jean Nouvel, nel 2008 la rivista è stata riacquisita da uno dei suoi amici, l'architetto di Montpellier François Fontès, legato all'uomo d'affari Alexandre Allard, proprietario del Royal Monceau, celebre palazzo parigino attualmente affidato a Philippe Starck per la ristrutturazione. Nonostante le grandi difficoltà nel mettere in piedi una redazione, il primo numero della nuova serie ha fatto la sua comparsa a inizio novembre sotto la guida temporanea di Patrice Goulet, uno dei critici attirati da Nouvel in attesa dell'arrivo del caporedattore ufficiale, nominato prima dell'estate. Si tratta di Cyrille Poy (classe 1969), a lungo responsabile delle pagine di urbanistica presso il quotidiano comunista

DOPO DUE ANNI RISORGE LA STORICA RIVISTA NATA NEL 1930

«L'Architecture d'Aujourd'hui» rinasce (evanescente) nel segno di Nouvel

Stravolta l'impostazione originaria, il primo numero presenta pochi progetti, tante immagini in un flusso d'idee e impressioni

«L'Humanité», che sembrerebbe dover diventare il coordinatore di una rivista che sarà affidata di volta in volta a un caporedattore ospite. La rivista in quanto oggetto è decisamente diversa dal passato: molto «corposa» (240 pagine) e abbastanza pesante, è caratterizzata da un susseguirsi di rubriche o, per meglio dire, sequenze, che all'inizio potranno creare ai lettori qualche difficoltà di orientamento. L'apertura è affidata a Claude Parent che si ricorda del periodo in cui «AA» lottava per difendere l'architettura moderna e per il quale la rivista oggi deve tornare a combattere; segue «Perçée» (Apertura), rubrica dedicata in questo numero a Julien de Smedt che commenta in prima persona alcuni dei suoi progetti tra cui, in particolare, The



In questo primo numero non compaiono critiche o commenti, non si trovano giudizi che non siano lusinghieri (come una visita di Nouvel a una delle realizzazioni del suo amico Frank Gehry: «Considerata la nostra amicizia, ero un po' preoccupato; abbiamo sempre qualche timore per le persone che amiamo»), non un cenno storico, né di cultura architettonica nel senso tradizionale del termine, nessuna recensione di una qualche consistenza, nessuna presentazione dei personaggi di cui si parla, siano essi artisti, fotografi, musicisti o gli autori dei vari interventi (tranne nell'indice di quattro pagine, molto ben articolato, e nelle schede tecniche relegate al fondo della pubblicazione). In compenso, i lettori troveranno numerose conversazioni condotte sapientemente da Goulet, il quale sa instaurare un'atmosfera di amicizia e complicità. Pochi autori usciti dal milieu dell'architettura o della critica, o anche dell'università. Un redattore capo invitato per l'occasione e tutto il suo mondo. La rivista trabocca d'immagini ma fornisce ben poche piante, spaccati o disegni architettonici: nel dossier di dodici pagine su The Mountain troviamo solo una pianta, due spaccati e un prospetto (senza scala); alcune piante con scala grafica sono proposte per la scuola d'architettura di Rennes di Lacaton e Vassal (con l'aggiunta di alcuni documenti piuttosto diagrammatici); e soltanto due

piante, che illustrano il prima e il dopo, per la ristrutturazione del piccolo bistrò del musicista Bernard Lubat.

Niente urbanistica e, nel complesso, ben pochi progetti architettonici (solo quelli di de Smedt, Lacaton e Vassal e di Gehry, ma senza piante). La nuova «AA» non ha dunque nulla di quei lunghi cataloghi, sovente criticati in passato, relativi alle varie opere presentate. La rivista offre piuttosto un flusso d'idee e impressioni che ruotano attorno all'architettura in senso stretto.

La filosofia è stata annunciata dallo stesso Nouvel con un linguaggio non a caso un poco impressionista: «Un architetto deve essere un osservatore professionista... deve saper cogliere il tutto velocemente e soffermarsi sull'anomalia, l'ignoto, la poesia». Ecco quindi un primo numero intrigante, con i difetti di un prototipo, e largamente segnato dalla personalità del suo caporedattore ospite Goulet; resta da vedere se la sua forma si rivelerà una scelta vincente nel tempo, nel futuro concatenarsi di argomenti e autori.

□ François Chaslin
direttore di «AA»
tra il 1987 e il 1994

«L'Architecture d'Aujourd'hui», n. 374, pp. 240, euro 25, abbonamento euro 150 (prezzo di lancio euro 120) www.larchitecturedaujourdhui.fr

«FFF», visioni per Firenze

Nel capoluogo toscano è nata una nuova rivista **semestrale**: si chiama «FFF» e punta a stimolare una riflessione sulla progettualità urbana. Il direttore Gianni Sinni parla di «una rivista dedicata alle visioni e ai visionari di Firenze [...]». La visionarietà è forse, d'altra parte, il più importante contributo alla realtà. Non importa quanto un'idea sia irrealizzabile. Parlarne la rende già possibile». Il sito web della rivista è [blog \(www.firenzefastforward.it\)](http://blog.firenzefastforward.it).

«KLAT», conversazioni e interviste esclusive

Un riflettore acceso sui protagonisti dell'arte contemporanea, del design e dell'architettura. È il contrario di talk: «Un modo ironico per definire, già dal nome, un nuovo alfabeto, un gioco nuovo, un nuovo modo di parlare, di conversare», come afferma Paolo Priolo, direttore del magazine trimestrale. Il primo numero è stato presentato in anteprima ad Artissima 16, Internazionale d'arte contemporanea a Torino, il 6-8 novembre (www.klatmagazine.com).

«FLARE», la cultura della luce

La rivista «FLARE», edita da Maggioli Editore, festeggia i 20 anni. Diretta da Piero Castiglioni, si è imposta nel panorama delle testate internazionali d'illuminazione, architettura e design; edita in due lingue (italiano e inglese) e con tre uscite annuali, affronta la tematica della luce in tutte le sue molteplici varianti. Giorgio Antonelli, direttore editoriale, dichiara: «FLARE ha seguito la dinamica degli eventi in questo vasto campo culturale confermandosi come prodotto editoriale europeo, avvalendosi sistematicamente di contributi e contatti internazionali» (www.flare1.com).

Un «monomagazine» su architettura e città

Diretta da Pino Scaglione, «Monograph.it» è insieme monografia e rivista bilingue (italiano e inglese), che nasce come contenitore originale orientato a documentare l'architettura, la città e il design in Italia e, soprattutto, nel resto d'Europa. Sono descritti i progetti e i loro protagonisti, gli spazi e i modi di produzione e le città europee, attraverso la fotografia, le strategie urbane e i saggi di alcuni studiosi della società contemporanea. A periodicità irregolare, il prossimo numero sarà dedicato al «Landscape sensitive design» (www.listlab.eu).

«FACE B - Architecture from the other side»

Rivista biennale e bilingue (francese e inglese), fondata nel 2007 a Parigi su iniziativa degli architetti Benjamin Lafore, Sébastien Martinez Barat e Aurélien Gillier. Presenta in ogni numero interviste e saggi di architetti, artisti e critici di fama internazionale; nell'ultimo numero vengono proposte alcune interviste, tra cui quelle a Denise Scott Brown, AA Bronson e Julien De Smedt (www.faceb.fr).

«Criticat», riflessioni sull'architettura

Rivista semestrale francese diretta da Françoise Fromonot, di piccolo formato in b/n. Si propone come punto d'osservazione privilegiato per indagare in maniera critica l'architettura e le sue problematiche. L'ultimo numero, uscito a settembre, contiene un profilo di James Stirling, un'intervista a Patrick Bouchain e un focus dedicato a Parigi e dintorni. La rivista è pubblicata grazie al sostegno del Centre national du livre e del Ministero della cultura francese. (www.criticat.fr).

Mountain a Copenhagen; «Pensées» (Riflessioni), un saggio sul mondo del digitale firmato dal semiologo Odilon Cabat; un dossier di 28 pagine, «A la loupe» (Con la lente d'ingrandimento), sull'opera di Lacaton e Vassal; «Affinités» (Affinità), incontro tra l'architetto Hutin e il musicista Bernard Lubat a Uzeste, dove quest'ultimo ha ristrutturato un estaminet, piccolo bistrò tipico del nord della Francia; una rubrica fotografica «Objectif» (Obiettivo) sul lavoro di Bernard Plossu; e altre ancora.

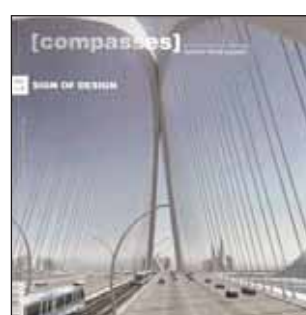
Tutte queste sequenze sono separate, quasi «infarcite», da servizi di quattro o sei pagine dedicati a diverse forme artistiche, pressoché privi di commenti e illustrati da fotografie a pagina intera. In questo numero troviamo immagini di Dna, del lavoro dell'artista JR e la sua «guerriglia», dello scultore Xavier Veilhan, che ha installato statue di architetti nel parco di Versailles, del gruppo rock U2, di Pipilotti Rist e del pittore Yves Bélogoy che dipinge le opere degli architetti moderni.

UN BIMESTRALE ITALIANO DI ARCHITETTURA PUBBLICATO A DUBAI

Sperando che l'emiro gradisca

Dopo 8 numeri di «[compasses]», la rivista che si concentra sulla sponda felice(?) del Golfo Persico

Esce questo mese l'ottavo numero di «[compasses]», bimestrale patinato diretto da Luigi Prestinzenza Puglisi, meglio noto per la sua «Pressletter», uno dei primi tentativi in Italia di parlare di architettura attraverso il web. A prescindere da un programma editoriale poco definito, «[compasses]» è un indicatore interessante di come la carta stampata di settore possa ancora trovare delle nicchie nel mercato dei periodici. La rivista, infatti, è stata concepita fin dall'inizio (è uscita nel maggio 2008) per il pubblico degli Emirati Arabi, viene pubblicata esclusivamente in inglese ad Abu Dhabi e alle avventure dell'architettura lungo la costa del Golfo dedica le prime due delle quattro parti in cui è suddivisa. Rispettivamente, «experiences», una sorta di rivisitazione delle cronache ze-



viane, dove si riferisce degli edifici che, almeno alla grossa, possono rappresentare le tendenze del mercato immobiliare; «focus», dedicata a un approfondimento nella regione (la metropolitana di Dubai è sul numero in uscita), «architecture» e «interiors» che forniscono antologie iconografiche con molte cose straviste, interessanti o meno (tutto lo star system è stato rappresentato nel corso dei numeri, con una equidistanza per cui anche l'assun-

to di una critica meramente formalista viene meno) e alcune cose di studi meno noti a volte non scontate, ma sempre ben poco commentate. A chiudere, una breve sezione dedicata a «ideas», che non è nemmeno tacciabile di essere una foglia di fico, visto che il carattere della rivista è quello di un magazine pieno di belle illustrazioni. Niente di nuovo, sotto questo punto di vista, e niente d'inedi-

to nella scelta di concentrarsi sull'area del Golfo (...da Koolhaas in giù). Rimane il fatto che, senza nulla togliere al valore di un'iniziativa imprenditoriale, «[compasses]» potrebbe svolgere il suo ruolo in maniera altrettanto e forse più efficace senza dare per scontato che per far piacere l'architettura a Dubai si debba necessariamente ricorrere alla cosmesi.

□ M. d. R.

In Belgio si viaggia a scartamento ridotto

Mentre si discute di una sua possibile scissione, l'Ordine belga degli architetti ha deciso di sospendere, a partire da gennaio, i finanziamenti alla rivista «A+», della quale, insieme al Ciaud (Centre d'information de l'architecture, de l'urbanisme et du design) e alla Fédération des sociétés d'Architectes de Belgique, era stato fondatore nel 1973. Rivista di riferimento in due edizioni distinte (francese e neerlandese), una tiratura di 14.000 copie (più della metà nell'edizione neerlandese), diretta attualmente da Stefan Devoldere, continuerà quindi a essere edita, dal 2010, solo a cura del Ciaud, attivo organismo senza scopo di lucro che ha per obiettivo la promozione del dibattito sull'architettura. ■ Ca. Ca.